

Robot e mecatronica: lo zucchero riparte

Gallerani, presidente di Coprob-Italia: «L'obiettivo è far crescere le superfici nazionali e sviluppare la produzione di biologico»

di **Lorenzo Frassoldati**
BOLOGNA

Anni difficili per lo zucchero italiano dopo la riforma europea del 2006. La filiera italiana è passata da 17 a 4 zuccherifici (attivi fino al 2009) per poi ridursi a due soli impianti attivi oggi: Minerbio nel Bolognese e Pontelongo nel Padovano, entrambi facenti capo a Coprob-Italia Zuccheri, società di matrice cooperativa. Gli occupati si sono ridotti da 5mila unità circa a meno di mille oggi, e la produzione nazionale è passata da oltre 1,5 milioni di tonnellate nel periodo precedente alla riforma a poco più di 200mila negli ultimi anni, con superfici ridotte da 250mila ettari ai circa 30.000 odierni (fonte studio Areté). A livello europeo (ex UE a 28 membri) il numero degli impianti passò da 189 a 102 mentre le superfici rimasero più o meno stabili (1,4/1,6 milioni di ettari) e con esse anche la produzione totale di zucchero.

La riforma, che l'Italia accettò e concordò in cambio di compensazioni finanziarie, ha reso il nostro Paese strutturalmente dipendente dalle importazioni da Francia e Germania per 1,3 milioni di tonnellate annue di zucchero, «proprio negli anni



Claudio Gallerani, presidente di Coprob

in cui si torna a parlare di autosufficienza alimentare e di strategie di accorciamento e rimpatrio delle filiere», rimarca lo studio Areté, think tank italiano che valuta le politiche agroalimentari. Poi la fine del regime delle quote di zucchero – dice sempre Areté – ha contribuito a determinare,

LA SCHEDA

L'Italia importa ogni anno 1,3 milioni di tonnellate

1 Il piano

Il piano di sviluppo per lo zucchero in Italia fissa l'obiettivo di far crescere le superfici dagli attuali 29mila ettari a circa 32-33mila in particolare tra Emilia Romagna, Marche e Veneto.

2 Francia e Germania

La crescita del biologico è importante, oggi siamo già a quota 2.400 ettari. L'Italia, comunque, importa 1,3 milioni di tonnellate di zucchero all'anno da Francia e Germania.

nella prima campagna di piena attuazione (2017/18), una produzione eccezionalmente elevata di zucchero nell'Unione, che unita anche alla concomitante situazione di surplus produttivo a livello globale si è tradotta in una prolungata depressione del prezzo dello zucchero sul mer-

cato UE (312 €/ton a gennaio 2019). Poi il prezzo si è risollevato fino a 400 €/ton solo nel luglio 2021. In queste condizioni resta decisivo il ruolo degli aiuti accoppiati alla coltivazione della bietola per garantire un futuro alla nostra bieticoltura (o quel che rimane).

«Come Italia Zuccheri – dice il presidente Coprob, Claudio Gallerani – stiamo lavorando al piano di sviluppo pac 2023-2027 che prevede premi accoppiati di quasi 21 milioni di euro annui per 5 anni e poi anche il sostegno dei piani di sviluppo rurale regionali per la transizione ecologica e digitale. Contiamo di far crescere le superfici nazionali in particolare tra Emilia Romagna, Veneto e Marche dagli attuali 29.000 ettari a 32-33.000 grazie anche ai nostri forti investimenti in genetica innovativa, sostenibilità e valorizzazione del made in Italy». La filiera dello zucchero made in Italy in questi anni ha tenuto: si è sviluppato il biologico («siamo partiti nel 2019 e oggi siamo già a 2400 ettari») e «stiamo inserendo i robot per la semina puntando sulla mecatronica per ridurre i costi», aggiunge Gallerani. «E voglio precisare che i nostri costi di produzione sono in linea con quelli del sud Europa, Austria, Spagna, Croazia, ecc.».

© RIPRODUZIONE RISERVATA